



## Rassegna stampa ragionata

Giovedì 13 novembre 2025

1. **Assemblea Anci: Sergio Mattarella invita a ridurre le distanze per quei 13 milioni di italiani che vivono nelle isole, in montagna o nelle aree interne. e chiede di valorizzare l'inclusione.**
2. **Rimbalzo di settembre per l'industria: + 2,8%, la produzione recupera da agosto e il progresso su base annua è un aumento dell'1,5%.**
3. **Ricchi e poveri, la sterile e surreale polemica sull'Irpef da Mario Draghi a Giorgia Meloni: di fatto chi non paga l'Irpef non può avere riduzioni.**
4. **Raffica di emendamenti in arrivo per la Manovra, tra cui la tassa anti Cina, un'imposta di 2 euro sui pacchi extra Ue.**
5. **Pnrr, primo sì dell'Europa alla revisione italiana per interventi post 2026. Le risorse confluirebbero in 4 "depositi".**
6. **Il dibattito sull'Intelligenza artificiale somiglia sempre più a una prova d'orchestra andata fuori controllo, senza direttore.**
7. **Un progetto di chiusura della fabbrica di Taranto. Questo è, per i sindacati, il piano presentato dal governo per l'ex Ilva.**
8. **Fipe: un'assemblea annuale dedicata al tema dell'Impresa come bene comune, che trasforma l'economia in esperienza di cittadinanza.**
9. **Incrementare la contrattazione collettiva aziendale o territoriale, con l'obiettivo ultimo di valorizzare la fraternità umana nei luoghi di lavoro.**

---

**Monica Guerzoni -Mattarella, allarme astensione: ma la carenza non si colma con dei meccanismi tecnici - Corriere della sera**

Il fondale è azzurro come le maglie della Nazionale, lo slogan è «**Insieme per il bene comune**», l'inno di Mameli lo suona Paolo Fresu e la «star» della prima fila è la sindaca di Genova Silvia Salis, circondata di colleghe e colleghi che le chiedono un selfie. E quando **Sergio Mattarella sale sul palco della Fiera di Bologna per il discorso che apre l'assemblea #Anci 2025**, scatta la standing ovation dei cinquemila in fascia tricolore. Per il Capo dello Stato i sindaci sono una «*solida rete di unità del Paese*» e «*la prima linea della nostra democrazia*». E più la partecipazione al voto diminuisce, più i municipi diventano «*termometro della fiducia nelle istituzioni*». **Mattarella è preoccupato per la crisi della rappresentanza politica** e per lui non c'è migliore palco da cui lanciare l'allarme: «*Non possiamo accontentarci di una democrazia a bassa intensità*». Una carenza che nessun «meccanismo tecnico» può colmare, se non si vuole «aggravarla». E qui, anche se il presidente non cita il ddl di maggioranza che punta ad abbassare al 40% la soglia dei voti oltre la quale non si va al ballottaggio nei Comuni, mezza platea



applaudiv. «**La riduzione dell'affluenza alle urne è una sfida per chi crede nel valore della partecipazione democratica**», continua la sua moral suasion il presidente. I sindaci hanno puntato sulla parola «*insieme*» e Mattarella invita a perseguirne l'ambizione, **perché i Comuni diventino sempre più «centri propulsivi» delle politiche di coesione**. L'intelligenza artificiale è una risorsa, ma va governata, altrimenti può diventare una molla verso l'esclusione dei più fragili, in primis i 14 milioni di anziani. L'altra parola chiave è «*uguaglianza*». Il **presidente dell'Anci Manfredi** ha descritto un'Italia «*a doppia anima*» e Mattarella fa sua l'immagine per **incalzare il governo a combattere degrado e illegalità, «forme inedite di disagio e nuove povertà» e fermare la desertificazione di zone un tempo abitate**. E se **Giorgia Meloni** ha garantito l'impegno del governo a combattere lo spopolamento, Mattarella invita a ridurre le distanze per quei 13 milioni di italiani che vivono nelle isole, in montagna o nelle aree interne e chiede di valorizzare l'inclusione, che è «nel Dna dei Municipi». La tendenza a sopprimere trasporti pubblici deve essere invertita, per fermare la fuga degli abitanti. La natalità va sostenuta. Ed è urgente fare di più sulle politiche per la casa, «*basilari*» per gli studenti, per i lavoratori che rischiano di essere «*sospinti nel degrado*» e per incoraggiare nuove famiglie. E poiché l'emergenza abitativa innesca tensioni, serve «uno sforzo di programmazione che interpella Comuni, Regioni e Stato». **C'è tempo anche per lodare l'Anci sull'uso dei fondi del Pnrr** e per augurarsi che la premier mantenga le promesse sulle risorse per i Comuni: basta tagli, così che i sindaci, «*essendo posti nelle condizioni di farlo*», **possano fornire soluzioni ai cittadini**. L'ultima ovazione scatta quando Mattarella condanna come «*crimini contro l'Italia*» le minacce ai sindaci (ultimo Gualtieri), quindi scende dal palco, saluta una volta ancora il **cardinale Zuppi** e si tuffa nell'abbraccio degli amministratori.

2

## **Luca Orlando – Scatto della produzione industriale – Il Sole 24 Ore**

**Alimentari e farmaci, questa volta però non da soli**. A differenza del trend che la manifattura ha evidenziato nel passato recente, i dati di settembre sulla produzione industriale evidenziano un progresso diffuso. E se il traino è ancora una volta rappresentato da cibo e medicinali, **lo spettro di settori in crescita è decisamente più ampio rispetto al passato**. L'industria, con una crescita mensile del 2,8%, è così in grado di **recuperare la brusca caduta di agosto**, progresso visibile anche su base annua, con un aumento dell'1,5%. Guardando ai dati annui, **spicca il progresso di oltre nove punti del comparto alimentare**, che vede picchi ampiamente a doppia cifra per vino (+30%) e olio (+17%), a cui si aggiungono però crescite significative anche altrove, ad esempio tra pasta e comparto lattiero-caseario. **A doppia cifra (+12,3%) è anche il progresso dell'elettronica**, mentre si conferma il momento positivo della **farmaceutica** (+3,8%, ma se escludiamo i principi di base e guardiamo solo ai medicinali è +7,7%), **comparto che nei nove mesi è tra i pochi a presentare un segno più**. Settembre è però un mese positivo anche per un'ampia fetta della meccanica, tra cuscinetti e ingranaggi, valvole e rubinetti, pompe e compressori. Così come **in crescita è in generale l'area dei macchinari, pur tra luci e ombre tra i vari comparti**. Crescita che ad ogni modo si diffonde in ordine sparso anche altrove, **tra siderurgia e piastrelle, cosmesi e trattori**, a testimonianza di una ripresa decisamente più ampia rispetto al passato. Così, anche se la differenza annua è "agevolata" da un settembre '24 non particolarmente brillante, **la crescita tendenziale dell'1,5% è pur sempre il miglior risultato da gennaio 2023**, ultimo mese positivo prima della lunga **sequenza di cadute, durata ininterrottamente per 26 mesi**. Accelerazione che

2



per Paolo Mameli, responsabile sui temi di macroeconomia dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo, lascia pensare che l'industria «*possa aver superato il punto di minimo*». **Le cautele ad ogni modo restano, in un quadro fatto non solo di note liete**, con i numeri di settembre a confermare il momento no di tessileabbigliamento, trainato in basso ancora una volta dai prodotti in pelle, giù di oltre sette punti, con le borse a cedere in misura quasi doppia. **Altro freno, come accade da tempo, è quello degli autoveicoli**, in discesa del 14,5%, caduta che porta in rosso l'intera area dei mezzi di trasporto, dove pure si segnalano aree in crescita, tra aeronautica e comparto ferroviario. **Per le vetture, Anfia segnala una produzione di 2mila unità, in calo del 17,5%**, mentre nei nove mesi la discesa è del 30% a quota 180mila; nello stesso periodo l'output di Berlino è stato 17 volte superiore. **Con la crescita di settembre registrata dall'Istat migliora leggermente il bilancio dei primi nove mesi dell'anno**, che comunque resta negativo di sette decimali. Segno dei tempi non rosei che attraversiamo, così come **non particolarmente rassicurante è constatare che armi e munizioni, con una crescita tra gennaio e settembre del 31%, siano il settore più performante** tra tutti quelli monitorati. ri quadro di fondo, al netto degli alti e bassi mensili, resta in effetti non brillante, come testimoniato dalle stime per l'intero 2025 appena diffuse da Intesa Sanpaolo e Prometeia, che vedono ricavi correnti al palo (un progresso annuo dello 0,1%, con il totale a naο miliardi) e **un calo di un punto a valori costanti**. La stessa Lombardia, prima regione manifatturiera italiana, nell'ultimo sondaggio di Banca d'Italia palesa più di una difficoltà: le imprese che hanno dichiarato un calo del fatturato nei primi nove mesi dell'anno sono infatti risultate più numerose di quelle che al contrario hanno segnalato un aumento. Esito prevedibile in un momento in cui anche **la spinta in arrivo dall'export è limitata**. La crescita del 2,6% dei primi otto mesi dell'anno, con un totale di vendite a 423 miliardi, è **in realtà fortemente influenzata dalla corsa della farmaceutica (+35% a 46 miliardi)**, senza la quale il bilancio (in attesa dei dati europei di settembre, in arrivo venerdì 14) sarebbe in rosso. Per effetto di **riduzioni diffuse a quasi tutti i settori, tra macchinari e gommoplastica, autoveicoli ed apparati elettrici**, chimica e tessile-abbigliamento, legno-carta e mobili. **Domanda che al momento sembra tenere nel nostro mercato di sbocco principale, la Germania**, che vede importazioni di made in Italy in crescita di due punti tra gennaio e agosto. **L'economia di Berlino è però ben lontana da una ripresa sostenuta**, come evidenziato dagli ultimi dati. Se a settembre la produzione cresce dell'1,3% rispetto al mese precedente, nel confronto annuo c'è comunque una riduzione di un punto, così come ancora al di sotto della soglia della parità si mantiene l'indice dei direttori d'acquisto, a quota 49,6 ad ottobre. **In rosso ad ottobre è anche la produzione tedesca di auto**, in discesa del 4% a 354mila unità, portando ad un quasi pareggio (+1%) il bilancio dei primi 10 mesi dell'anno.

### 3

#### **Luciano Capone - L'Irpef dei ricchi e dei poveri - Il Foglio**

La polemica sulla riforma dell'Irpef "*a favore dei ricchi*" ha dei tratti surreali. L'opposizione e la stampa sembrano aver scoperto dalle audizioni di Istat, Banca d'Italia e Upb che una riduzione dell'aliquota dell'imposta sulle persone fisiche favorisce in termini assoluti i redditi più elevati. **Eppure è un dato banale**. Il taglio della seconda aliquota, quella per la fascia 28-50 mila euro, dal 35 al 33 per cento, per definizione comporta un beneficio per i redditi oltre i 28 mila euro: **una soglia che è superiore al reddito medio, pari a circa 25 mila euro** (dichiarazioni 2024). **E il beneficio è tanto maggiore, in termini assoluti, quanto più è alto il reddito**. Per una



banale questione aritmetica: chi ha redditi più alti paga più tasse e quindi, a parità di riduzione d'aliquota, ottiene un beneficio uguale in percentuale ma superiore in valore assoluto. **Non servivano l'Istat e la Banca d'Italia per scoprirlo**, politica e media dovrebbero usarle per analisi più sofisticate. D'altronde la stessa cosa era accaduta con la riforma Irpef ai tempi di **Mario Draghi**, seppure con minore clamore rispetto a oggi. La legge di Bilancio per il 2022, l'unica presentata dal governo Draghi, prevedeva **l'eliminazione della quarta aliquota**, quella al 41 per cento tra 55 e 75 mila euro. E inoltre riduceva la terza aliquota dal 38 al 35 per cento nello scaglione tra 28 e 50 mila euro (lo stesso su cui ora interviene ulteriormente il governo Meloni). **La riforma Draghi**, che valeva circa 7 miliardi (più del doppio dei 3 miliardi previsti in questa legge di Bilancio), e **riguardava una platea più ampia di quella attuale (circa il doppio, appunto)**, secondo l'analisi dell'Upb prevedeva una riduzione media d'imposta di **264 euro annui**. Ma anche in quel caso l'impatto era tutt'altro che omogeneo: *"La riduzione di imposta in valore assoluto è maggiore nelle classi di reddito medio-alte, con un beneficio medio di circa 765 euro per i contribuenti con reddito imponibile tra i 42 e i 54 mila euro"*, scriveva l'Upb. **Il vantaggio c'era anche per le classi di reddito ancora più elevate, quelle da 78 mila euro in su**: il beneficio era di circa 270 euro per un costo di circa 220 milioni di euro. All'epoca ci fu un dibattito su un cosiddetto *"contributo di solidarietà"*, che avrebbe dovuto sterilizzare il taglio fiscale per i più *"ricchi"* (sopra i 75 mila euro), ma non se ne fece nulla: **la maggioranza che sosteneva il governo Draghi decise che il taglio dell'Irpef doveva esserci per tutti**. Tra l'altro questo meccanismo che blocca i benefici per i "più ricchi" è stato introdotto dal governo Meloni tagliando le detrazioni fiscali sia nella manovra dell'anno scorso (da 75 mila euro in su) sia in quella di quest'anno (oltre 200 mila euro). Anche allora **l'Upb fece una simulazione dello sgravio per tipologia di contribuente**: il beneficio maggiore era per i dirigenti (368 euro), poi venivano gli impiegati (266 euro) e infine gli operai (162 euro). Di fatto, **il 20% delle famiglie più povere vennero sostanzialmente escluse dal taglio delle tasse per il semplice fatto che erano fiscalmente incapienti**: non pagavano Irpef e, pertanto, non potevano beneficiare di alcun taglio dell'Irpef. **Sarebbe scorretto, sulla base di questi dati, sostenere che la riforma Draghi era "regressiva"** - all'epoca alcuni lo sostennero, ma non con lo stesso clamore di oggi - perché la politica fiscale va giudicata nel complesso. **Il governo Draghi, ad esempio introdusse altre misure come l'Assegno unico per i figli** che riequilibravano la distribuzione delle risorse a favore dei redditi più bassi. Arriviamo così al governo Meloni. Non è corretto giudicare l'impatto di una manovra considerando solo il taglio dell'Irpef, perché ci sono anche altre misure (la Banca d'Italia dice che nel complesso non ci sono effetti significativi sulla disuguaglianza). Ma soprattutto è **scorretto giudicare la politica fiscale del governo Meloni come "a favore dei ricchi" basandosi solo su questa manovra**, senza valutare gli interventi degli anni passati. Come mostrano tutte le analisi, dalla Banca d'Italia all'Upb, **gli interventi nei primi anni di questa legislatura sono stati rivolti principalmente ai redditi mediobassi (fino a 35 mila euro)**, che sono stati più che compensati dal fiscal drag. Complessivamente, certifica l'Upb, dopo gli interventi del governo Meloni l'Irpef del 2026 è più progressiva e redistributiva rispetto al 2021. Per agevolare le fasce di reddito più basse, **il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha agito, anziché sulle aliquote, prima sui contributi e poi con un "bonus" proprio perché i redditi medio-bassi pagano poche tasse**. Oltre 9 milioni di soggetti hanno un'imposta netta pari a zero e, considerando chi ha un'imposta netta totalmente compensata dal trattamento integrativo (bonus), a non pagare l'Irpef sono 11,8 milioni di persone: il 28 per cento su 42,5 milioni di contribuenti. Ciò implica



due cose. Primo, che **il grosso delle imposte lo paga chi finora non ha ricevuto sgravi** e, anzi, ha subito il fiscal drag: **il 22% dei contribuenti sopra i 35 mila euro paga il 64% dell'Irpef** (il 4,5% sopra i 70 mila euro paga il 33% dell'Irpef). Secondo, che qualsiasi decisione di riduzione dell'imposta sui redditi andrà, per forza di cose, maggiormente a favore dei redditi medio-alti dato che **quelli medio-bassi di Irpef pagano poco o nulla**. Accadeva con le riforme della sinistra e accade con quelle della destra: **è matematica**.

4

### **Antonio Troise – Manovra, la tassa anti Cina – Quotidiano Nazionale**

Una tassa di 2 euro sui mini-pacchi che arrivano dai Paesi extraUe e, in particolare, dalla Cina. **Un ritocco al ribasso della cedolare secca per gli affitti brevi con finalità turistiche**. E, ancora, la conferma della tassa sui dividendi delle holding per le aziende che investono almeno 1 milione di euro. Ma **la raffica degli emendamenti della maggioranza alla manovra del governo non si fermerà qui**. Mentre le opposizioni sono già sul piede di guerra e si preparano a presentare una valanga di proposte di modifiche a meno di 24 ore dalla **scadenza per gli emendamenti in Commissione al Senato, fissata per le 10 di domani**. Il lavoro di scrematura sarà, in ogni caso, molto duro, dal momento che solo 414 proposte di modifica supereranno la mannaia di Palazzo Madama, di cui 238 del centrodestra. Ieri botta e risposta fra la leader del Pd, Schlein, e la Meloni. Per la premier nella manovra non ci sono tagli agli enti locali. Immediata la replica della leader dem: *«Prende in giro i sindaci. Dimentica che le sue manovre precedenti hanno già sottratto 10 miliardi e 700 milioni agli enti locali. Le si è di nuovo rotta la calcolatrice»*. **LA TASSA SUI MINI-PACCHI** L'idea è di eliminare l'attuale esenzione fiscale sui pacchi con un valore inferiore ai 150 euro. **La misura colpirebbe soprattutto gli acquisti effettuati sulle grandi piattaforme di e-commerce cinesi** come Shein e Temu. Anche la Francia sta discutendo un'imposizione simile, con **un dazio fisso di 2 euro su ogni pacco in arrivo da Paesi extra Ue**. Un importo suggerito dalla stessa Commissione Ue. **Il tema sarebbe oggi sul tavolo dell'Ecofin**. Nel 2024 sono stati censiti 4,6 miliardi di pacchi sotto quella soglia di spesa spediti verso l'Unione Europea: il 91% provenienti dalla Cina. Il provvedimento, comunque, secondo quanto riferito, non sarebbe di facile applicazione. **PIANO CASA** Cresce il pressing per ottenere, nella manovra, almeno una proroga delle misure del DI Aiuti contro il caro-materiali. **La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio**, nel corso del convegno annuale sulle opere pubbliche, ha spiegato che mancano all'appello 2,65 miliardi mentre le imprese devono ancora ricevere circa 1,7 miliardi già certificati e relativi all'ultimo trimestre del 2024 e ai primi 5 mesi del 2025. *“La crescita del Paese è fortemente condizionata dal completamento delle opere del Pnrr, che per il 50% attiene al nostro settore. Se l'edilizia rallenta o si ferma, il Paese non cresce”*, ha concluso la presidente dell'associazione. Uno spiraglio, invece, sul Piano Casa: Salvini vuole utilizzare le risorse europee non spese dalle Regioni. **AFFITTI E ROTTAMAZIONE** La Lega pensa anche ad una premialità fiscale per chi affitta a canone concordato. Forza Italia, invece, dovrebbe ottenere la modifica della norma che aumenta la tassazione per gli affitti brevi destinati al turismo, magari con una riduzione dell'aliquota al 23%. Salvini non molla sull'imposizione al 21% per gli affitti brevi. In bilico l'ampliamento della rottamazione. Fdl ritiene che sia una strada impraticabile perché costosa. Ma la Lega insiste e spiega che l'emendamento è ancora sul tavolo. **DIVIDENDI E PMI** Fra le ipotesi di modifica anche quella di cancellare l'aumento dell'aliquota sui dividendi delle holding per le aziende che investono almeno 1 milione di euro, per evitare il rischio di fuga di imprese

5



e capitali all'estero, spingendo al contempo gli investimenti. Correttivi sarebbero al vaglio anche per proteggere le piccole e medie imprese, in particolare con **la proroga del Fondo di Garanzia**.

5

### **Andrea Pira – Pnrr, revisione salva-fondi – Il Messaggero**

**La decisione finale sarà presa dal Consiglio, ossia dal consesso degli Stati membri della Ue.** Ma dalla Commissione europea è già arrivato un primo via libera preliminare e tecnico alla proposta di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza presentato il 10 ottobre dall'Italia. Sarà **l'ultima rimodulazione del Recovery italiano e dovrà favorire la volata finale per attuare il Pnrr** entro la scadenza tassativa dell'estate del prossimo anno. Una parte delle risorse, però, potrà vivere anche dopo il prossimo agosto, dando **maggiore flessibilità alla gestione dei 194,4 miliardi ottenuti da Roma** nella cornice del maxi-programma di investimenti messo in piedi dalla Ue nel 2020 per far uscire l'economia continentale dalle secche della pandemia. Secondo quanto risulta al Messaggero, **la Commissione, nei giorni scorsi, ha dato un suo via libera di massima.** Con questo sostegno l'Italia si avvia verso le scelte del Consiglio. Un iter che potrebbe concludersi verso la fine di novembre (un calendario di massima prevede la approvazione già nell'Ecofin di oggi, presente il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti). **I VEICOLI** Alla fine dell'iter **l'Italia potrà quindi iniziare a lavorare sull'ultimo miglio del Piano**, mentre **attende il via libera all'ottava rata delle risorse da 12, 8 miliardi**, richiesta lo scorso giugno, e lavora per completare le misure necessarie a richiedere alla Ue il nono assegno. **La revisione, la sesta in totale, vale circa 14 miliardi di euro** e ha permesso di **recuperare circa 5 miliardi di euro da usare come coperture per la Manovra.** La novità principale è la **creazione di nuovi strumenti di investimento** che di fatto concedono maggiore spazio di manovra sui tempi per usare una parte dei miliardi a disposizione. L'Italia ne ha previsti quattro, **uno per gli studentati, uno per rafforzare la connettività digitale** nella penisola con una nuova gara per completare i collegamenti a 1 giga nelle cosiddette aree grigie, dove i privati hanno più difficoltà investire; **uno sull'idrico e un quarto, chiamato Fondo agrisolare**, per favorire la transizione verde delle imprese. Nel piano entra inoltre l'ipotesi di creare **una nuova società pubblica che si dovrà occupare di acquistare materiale rotabile, vale a dire nuovi convogli**, per il trasporto ferroviario regionale. Il meccanismo, si basa su alcune possibilità concesse dalla struttura stessa degli strumenti finanziari della **Recovery and Resilience Facility**, ossia dal bacino da cui attingere i soldi europei. Lo schema ricorda quello utilizzato in Spagna, con il coinvolgimento di investimenti privati od società a partecipazione pubblica cui dare in gestione le risorse. Nel concreto, entro la scadenza della prossima estate, una parte dei soldi dovranno essere girate a un gestore finanziario indipendente, dovrà essere definita la governance di questi strumenti e dovranno essere conclusi atti di obbligo con i beneficiari che a questo punto dovranno portare avanti i progetti con tappe e scadenze precise. **L'orizzonte di questi fondi potrebbe essere su due anni.** Sugli studentati universitari, dove già una partecipata come Cassa Depositi e Prestiti lavora con un ruolo di consulenza, l'estensione di un anno o un anno mezzo del programma dovrebbe permettere di raggiungere l'obiettivo di 60mila alloggi. **I contorni dei nuovi strumenti dovrebbero essere chiariti in un provvedimento atteso non appena ci sarà il via libera ufficiale** alla revisione e sui cui sono al lavoro i tecnici del ministro per gli Affari

6



europei, **Tommaso Foti**. L'attuazione del Piano è uno dei cardini della crescita del prossimo anno.

## 6

### **Giuliano Noci – AI, nuovo spartito e direttore d'orchestra del mondo economico – Il Sole 24 Ore**

**Il dibattito sull'Intelligenza artificiale somiglia sempre più a una prova d'orchestra andata fuori controllo:** un fracasso di strumenti, ognuno convinto di suonare la melodia giusta, mentre nessuno si accorge che manca il direttore. Da mesi ci interroghiamo, con l'aria grave dei filosofi da talk show, **se l'AI sostituirà l'uomo, se suonerà meglio, più veloce, più intelligente.** È una discussione da camerino, non da palco: **il vero spettacolo sta altrove.** L'AI non è un nuovo strumento da aggiungere alla sezione dei fiati, ma **un cambio di spartito.** Non è un software che automatizza: **è una rivoluzione epistemologica che riscrive le regole della conoscenza e della cooperazione.** Non amplifica le nostre capacità operative, ma cambia la logica stessa con cui le coordiniamo. Non è un assistente: **è il nuovo direttore d'orchestra di un mondo economico che finora ha suonato in ordine sparso.** Nel passato il potere economico apparteneva a chi possedeva le risorse: terreni, fabbriche, brevetti o brand. Oggi e ancora più domani, **la supremazia spetterà a chi saprà orchestrare ciò che non controlla,** a chi sa far suonare insieme strumenti che non gli appartengono. **È l'economia della rete, della connessione, della conoscenza condivisa.** E l'AI è il direttore che tiene insieme un'orchestra globale di musicisti sparsi, improvvisando **un'armonia possibile là dove regnava il caos.** Il suo potere non si limita a farci risparmiare tempo o denaro: consiste nel ridurre drasticamente i costi di coordinamento, cioè nel **permettere che soggetti diversi, con dati e linguaggi diversi, riescano comunque a capirsi.** Prima servivano regole, standard, mediatori, riunioni infinite per ottenere un accordo minimo. Oggi l'AI osserva, interpreta, apprende. Non obbliga tutti a usare la stessa lingua, ma **traduce le differenze in un linguaggio comune.** È come un direttore che conosce ogni strumento, ne percepisce le sfumature e riesce comunque a trasformare l'insieme in sinfonia. **Non impone consenso: crea coerenza.** E questa capacità di tessere armonie invisibili non è un dettaglio tecnico, ma la chiave di una nuova ontologia economica: **la fine del dominio basato sul controllo e l'inizio di un potere fondato sulla relazione.** Quando i costi di coordinamento si riducono, l'innovazione smette di essere privilegio di pochi. Nasce un'economia distribuita, dove la creatività esplose e la specializzazione diventa vantaggio, non vincolo. È la fine del capitalismo dei direttori-patroni, che volevano controllare ogni nota, e l'inizio di una nuova stagione in cui l'armonia nasce dalla relazione tra voci diverse. Il potere economico non sarà più di chi possiede, ma di chi sa orchestrare. **È una rivoluzione che mette in crisi l'intero vocabolario manageriale del Novecento: gerarchia, pianificazione, controllo, obbedienza.** Tutte parole inadatte a descrivere **un mondo in cui la creazione di valore nasce dall'interazione** continua e dalla capacità di far dialogare differenze. Ogni volta che entra in un processo, l'AI ne riscrive la logica interna: modifica chi genera valore e chi è in grado di catturarlo. È un cambio di chiave, non di ritmo. **Finora abbiamo pensato in termini di compiti; ora dobbiamo imparare a pensare in termini di sistemi.** L'AI ci costringe a guardare l'economia non più come una somma di strumenti isolati, ma come un'orchestra interdependente, dove l'armonia conta più dell'esecuzione perfetta. Serve, dunque, una nuova immaginazione organizzativa. **Continuare a chiederci se l'AI "ci rimpiazzerà" è come accusare il metronomo di voler guidare la**



**Filarmonica:** una polemica tragicomica che rivela la nostra paura del cambiamento. L'AI non cancella il ruolo umano: lo obbliga a evolversi, a diventare più creativo, più relazionale, più sistemico. È come se ci stesse dicendo: **«smettetela di suonare da soli e cominciate a sentire l'ensemble»**. La domanda vera, allora, è un'altra: **sapremo reinventarci come musicisti consapevoli o resteremo dilettanti nostalgici, attaccati ai vecchi spartiti di un mondo che non esiste più?** Perché il direttore è già sul podio, la bacchetta ha dato il primo colpo di timpano e la sinfonia è iniziata. E mentre noi discutiamo se la sua partitura sia "etica", "neutrale" o "sostenibile", l'orchestra suona già, i ruoli cambiano, le note si riscrivono. **Il futuro, come ogni grande musica, non aspetta chi non sa andare a tempo:** preferisce chi, anche sbagliando una battuta, ha **il coraggio di restare in scena.**

7

### **Michelangelo Borrillo - Ilva, battaglia per la sopravvivenza Palazzo Chigi convoca i sindacati - Corriere della sera**

Un progetto di chiusura della fabbrica di Taranto. Questo è, per i sindacati, il piano presentato dal governo per l'ex Ilva. Anche perché **la cassa integrazione straordinaria avrà da subito una robusta impennata** (dalle attuali 4.500 unità fino a 6 mila da gennaio, con la fermata delle batterie di cokefazione, e 5.700 dal 15 novembre). E poiché «pretendenti all'altezza dell'Ilva non ce ne sono», per i **segretari di Fim, Fiom e Uilm** che ieri hanno organizzato una conferenza stampa dopo la rottura del tavolo con il governo, *«oggi non ci sono alternative allo Stato: la via per risanare e rilanciare l'Ilva passa per l'intervento pubblico»*. Alla voce grossa fatta dai sindacati ha fatto seguito, in serata, l'apertura del governo: **E in serata la convocazione del governo è arrivata.** *«Dando concreto seguito alla disponibilità a proseguire il confronto sull'ex Ilva - si legge in una nota di Palazzo Chigi - il governo ha convocato le organizzazioni sindacali per martedì 8 novembre al fine di riprendere il dialogo sulle prospettive occupazionali dei lavoratori del gruppo»*. In attesa del nuovo incontro, i sindacati hanno spiegato la loro posizione: *«Si fa un intervento sulle spalle dei lavoratori — ha esordito nella conferenza stampa congiunta il leader della Fim Cisl Ferdinando Uliano — volto a fare cassa. Si prevedono più dismissioni che rilancio industriale. Il governo non esplicita come si intende operare per dare risorse alla gestione ordinaria. A gennaio, su 10 mila occupati, avremmo circa 6 mila cassintegrati, a cui aggiungere i 1.600 di Ilva in amministrazione straordinaria che sono in cassa integrazione continua. Una trattativa? Si apre quando c'è un soggetto industriale che presenta un piano. Ma se non ci sono investitori, il governo deve farsi lui imprenditore e verificare se in seguito se ci sono disponibilità di privati»*. Sulla stessa lunghezza d'onda anche le dichiarazioni di **Rocco Palombella, segretario generale della Uilm:** *«Abbiamo chiesto: quando iniziate i lavori per i forni elettrici, quando cominciate i lavori per il Dri? Nessuna risposta. Mai nessuno aveva fermato le batterie coke che servono agli altiforni e ne servono quattro. Invece per la prima volta hanno dichiarato di fermare le batterie. Questo significa fermare gli impianti. Vogliono tenere in funzione gli impianti? Ma come fanno a tenerli in funzione senza le batterie? La decarbonizzazione comporterà certo una riduzione di personale, ma una distruzione. E questa è una distruzione»*. E anche per questo **Michele De Palma, segretario generale della Fiom Cgil,** ha chiamato in causa la presidente del Consiglio **Giorgia Meloni:** *«Il ministro Urso ha sostenuto un piano completamente diverso rispetto a quello concordato, è stato un tradimento da parte del ministro. Chiediamo alla presidente del Consiglio di assumere il tavolo Ilva, superando la condizione di ieri. È una questione strategica»*. Prima della nuova convocazione di Palazzo Chigi,

8



il ministro delle Imprese **Adolfo Urso**, durante il question time alla Camera, era tornato sulla vertenza: «*Dobbiamo tener conto delle condizioni reali: c'è un solo altoforno in funzione, perché il secondo che avevamo riattivato è sotto sequestro della magistratura*». Dopo l'addio di Baku Steel, Urso adesso punta sull'interesse di Bedrock e Flacks Group e su quello possibile dell'ultimo arrivato. Che potrebbe essere Qatar Steel.

## 8

### **Maurizio Carucci -L'allarme della Fipe sui contratti pirata - Avvenire**

Un'assemblea annuale dedicata al tema dell'Impresa come bene comune. Così **la FipeConfcommercio ha riaffermato come l'attività imprenditoriale non produce solo ricchezza**, ma contribuisce al benessere collettivo, alla creazione di lavoro dignitoso e alla crescita del Paese e **confermando la responsabilità sociale e il valore civico delle aziende** nel contesto nazionale. La parte pubblica dell'evento è stata caratterizzata dagli interventi del **presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli**, dal presidente della Fipe, **Lino Stoppani**. E dalla lectio magistralis del **presidente emerito della Corte Costituzionale Giuliano Amato**, che ha ricordato **i passaggi che hanno portato alla stesura degli articoli 41 e 43 della Carta dall'Assemblea costituente** fino alla definitiva approvazione. «*Fare impresa - ha spiegato Sangalli - è un vero e proprio strumento di cittadinanza attiva. Il valore dell'impresa non risiede solo nel produrre ricchezza, ma nel trasformare l'economia in esperienza di cittadinanza, soprattutto per giovani, donne e stranieri*». E ha aggiunto: «**La libertà d'impresa è parte integrante del progetto democratico: non la libertà di pochi, ma quella che genera opportunità per molti. Opportunità, innanzitutto, di lavoro, con la dignità che il buon lavoro, quello dell'articolo 36 della Costituzione, implica**». Il presidente di Confcommercio ha poi ribadito l'impegno dell'organizzazione nella **difesa dei contratti collettivi nazionali più rappresentativi**: «*Quando ci battiamo per far certificare la rappresentanza non difendiamo un orticello. Facciamo una battaglia per il Paese, per la democrazia del Paese. Al Cnel sono depositati oltre mille contratti collettivi, ma molti sono **contratti pirata che non garantiscono né lavoratori né imprese e creano dumping** rispetto a quelli firmati dalle parti più rappresentative*». «*I contratti pirata - ha ammonito il presidente di Confcommercio - **abbassano i diritti e abbassano il salario**. L'impresa diventa bene comune solo quando si fa carico di applicare i contratti che concorrono a generare il bene comune. Questa è la nostra missione. Questa è la nostra identità*». Il presidente Stoppani ha ricordato come «*i pubblici esercizi rappresentano anche un formidabile ascensore sociale: su oltre 1,1 milioni di addetti, quasi il 60% sono donne e il 30% giovani sotto i 35 anni*». «*Un settore - ha sottolineato il presidente della Fipe - **che offre opportunità di lavoro, di formazione e di crescita, contribuendo alla coesione sociale e alla vitalità dei territori**. Dietro ogni bar, ristorante o locale c'è una storia di impresa, di famiglia, di sacrificio e di passione che rappresenta l'anima autentica del nostro Paese*». Guardando al futuro, il presidente Fipe ha dichiarato che «*vogliamo costruire un sistema di imprese capace di coniugare libertà economica e responsabilità sociale, innovazione e tradizione, competitività e umanità. **La sfida è far sì che il successo economico coincida con il progresso civile***». «*La Fipe - ha concluso Stoppani - continuerà a essere voce e casa delle imprese del fuori casa, luogo di rappresentanza e di dialogo, presidio di valori e di cultura economica. Perché l'impresa non è un fatto privato, ma un bene comune. E senza impresa, semplicemente, non c'è futuro*».



## **Giampiero Guadagni –Da smart working a settimana corta. La fraternità nei luoghi di lavoro – Conquiste del lavoro**

Incentivare la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, il welfare aziendale, la partecipazione dei lavoratori alla gestione d'impresa, la settimana corta, la tutela dei più vulnerabili: **tutto tramite la contrattazione collettiva aziendale o territoriale**, con l'obiettivo ultimo di **valorizzare la fraternità umana nei luoghi di lavoro**. È il contenuto della proposta di legge d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, presentata ieri in una conferenza stampa alla Camera. Questi obiettivi sono perseguiti favorendo lo sviluppo della contrattazione aziendale o territoriale, su **iniziativa delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale**. A queste ultime è riconosciuta la possibilità di costituire una specifica "**Commissione nazionale di raccolta e valutazione delle buone pratiche**", rispondente allo scopo, tra gli altri, di definire specifiche linee guida per orientare l'azione della contrattazione di secondo livello. Per quanto riguarda i principi costituzionali indicati nella pdl, il presidente del Cnel Brunetta ha spiegato che "**la mente va a Camaldoli, dove nel luglio del 1943 si riunisce un gruppo di intellettuali cattolici, a riflettere sul sociale e sul rapporto persona, comunità, Stato. Oggi vogliamo fare una proiezione in avanti di quello straordinario stato nascente, guardando al futuro a partire da quella meravigliosa storia**". **Il testo, approvato a luglio dall'Assemblea del Cnel**, prende le mosse dal principio lavorista, **sancito dagli articoli 1 e 4 della Costituzione** e fondato tacitamente sul principio di fraternità, che si esplica nell'uguaglianza, nella solidarietà e nella libertà degli attori sociali che tutelano il lavoro, secondo le normative e la parte economica prevista dai contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e alle associazioni datoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale. **Le conquiste sociali che hanno ispirato le riforme nell'età repubblicana** richiedono, dunque, agli imprenditori, ai lavoratori, alle parti sociali e ai decisori politici di guardare nella stessa direzione, attraverso **un approccio olistico al lavoro incentrato su un'alleanza sociale basata sulla fraternità**.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)